

Dipartimento di Salute Mentale

Direttore Dr. Massimo Rosa

SSD Centro disturbi dello spettro autistico in età adulta

Centro Esperto Regione Piemonte

C.so Francia 73

10138 Torino

centroautismoadulti@aslcittaditorino.it

Direttore Dott. Roberto Keller

roberto.keller@aslcittaditorino.it

Roma, 29-11-23

Premessa: l'autismo in età adulta

Il Disturbo dello spettro dell'autismo (ASD) è una sindrome comportamentale del neurosviluppo, ad esordio clinico nell'infanzia, i cui sintomi compromettono nel loro insieme il funzionamento in ambito sociale, lavorativo e altre aree importanti, richiedendo un supporto. Tale disturbo tende a permanere per tutta la vita, per quanto interventi corretti e precoci possano ridurre la sintomatologia anche in modo rilevante, motivo per cui gli interventi validati sono da impiegarsi il più precocemente possibile e vanno mantenuti anche in età adulta.

La Disabilità è relativa alla interazione tra le persone con disturbo e il contesto, dato che sottolinea l'importanza di intervenire non solo sull'individuo ma anche su contesto ambientale e sociale per arrivare a una reale inclusione.

Come anche richiamato nella Convenzione ONU per le persone con disabilità, le famiglie e le persone con Disturbo dello spettro dell'autismo (PcASD) sottolineano l'importanza di un diritto di cittadinanza nell'averne un ruolo attivo nella definizione consapevole del proprio Progetto di vita e anche della necessità per molti di loro di un supporto lifetime per la realizzazione concreta di tale progetto, oltre alla modifica dell'ambiente/contesto in cui vivono, nella direzione di una strutturazione maggiormente attenta alle caratteristiche specifiche di queste persone.

È noto come, invece, paradossalmente, andando verso l'età adulta le PcASD tendono spesso a perdere, o non acquisire, un ruolo di attore principale nei processi decisionali rispetto alla propria esistenza.

Per mettere le basi per il Progetto di Vita in età adulta è necessario attivare dei percorsi di conoscenza della persona, della famiglia e del contesto di vita, in modo strutturato, ad esempio attraverso il Multistep Multinetwork Model

La costruzione del Progetto di Vita si deve infatti basare su una profonda conoscenza della PcASD da parte di una équipe accogliente, curante (take care) e supportiva appositamente individuata nel contesto pubblico e su un modello strutturato di valutazione, fondato sia sul rispetto e considerazione della PcASD che su basi scientifiche.

Il primo punto è quindi intervenire sulla organizzazione dei servizi sanitari e socio-sanitari per definire un modello per la costituzione di équipe multidisciplinari in età adulta finalizzate alla valutazione e al supporto per la costruzione del Progetto di Vita individuale.

L'équipe multidisciplinare, la cui necessità costitutiva è già normata nella Legge 134/2015, a seconda del modello di organizzazione regionale e nel rispetto della autonomia della stessa, si potrà quindi collocare in contesti sanitari o sociosanitari specifici mantenendo però il pensiero costitutivo di:

- presenza multidisciplinare (medico specialista in psichiatria, psicologo clinico, tecnico della riabilitazione psichiatrica/terapista occupazionale/educatore, infermiere, assistente sociale;
- collocazione di tale équipe all'interno del Dipartimento di Salute Mentale (come indicato

nelle Linee di indirizzo ministeriale Ministero della Salute 2018) oppure in un settore disabilità della Azienda Sanitaria Locale o nella ASP, a seconda del modello regionale.

- È fondamentale che tutte le persone della equipe abbiano una preparazione specifica sull'autismo e in particolare sugli interventi validati dalle Linee guida;
- deve essere individuato all'interno della equipe un Referente del Progetto di vita (in passato definito case manager) che serva di riferimento per la PcASD, per la sua famiglia e che faccia da regista della rete di tutti gli attori coinvolti nel progetto

Per le persone già seguite in età evolutiva, l'equipe dei servizi per l'adulto, provvede quindi a conoscere la PcASD nella fase di transizione con un periodo di circa un anno prima della transizione formale; in questo periodo comune i servizi per i minori e i servizi per l'età adulta condividono il percorso di conoscenza della persona, della famiglia in modo da permettere una attivazione di servizi e interventi specifici per l'età adulta senza interruzione di supporto, in particolare al venire meno della frequenza scolastica.

Per le persone non diagnosticate da minori, si attiva un percorso di conoscenza con step definiti in modo preciso che da un lato conoscono la Persona, il contesto familiare e in seguito provvedono a una valutazione diagnostica sia per il possibile disturbo dello spettro dell'autismo sia per le comorbidità organiche (in relazione al modello DAMA) come anche per le possibili comorbidità psicopatologiche, spesso presenti in età adulta.

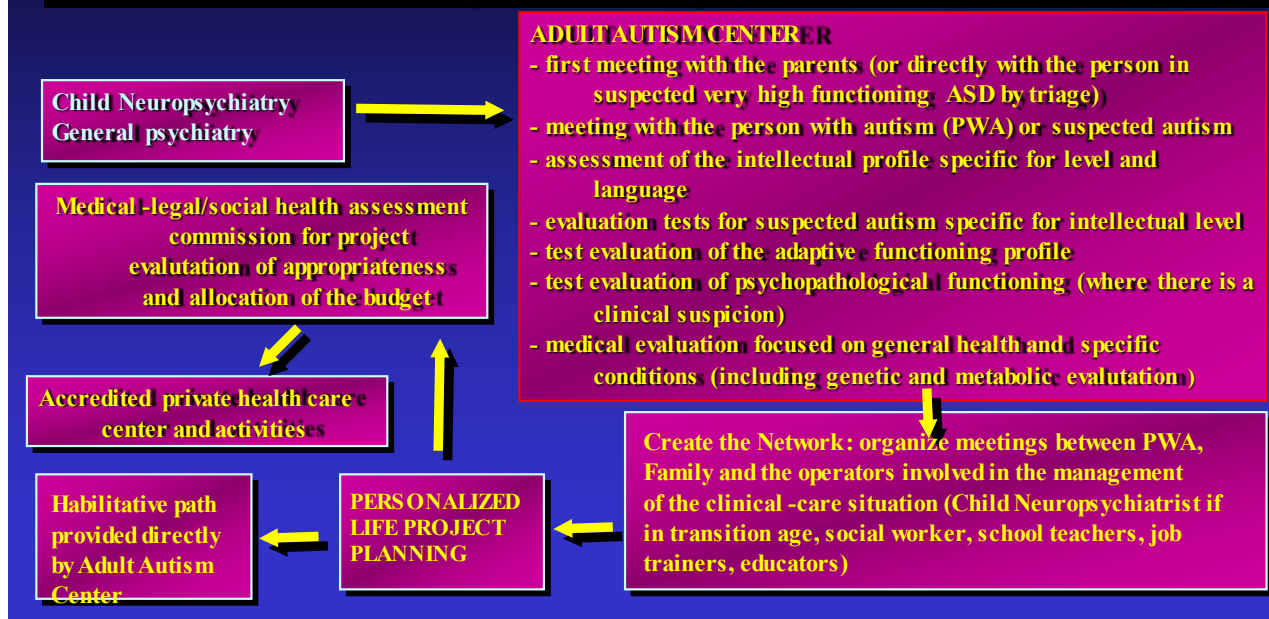
CENTRO AUTISMO : gli STEP

- 1. Incontro con la famiglia**
- 2. Incontro con la persona con autismo**
- 3. Definizione del percorso valutativo**
- 4. Esecuzione del percorso valutativo clinico-funzionale**
- 5. Incontro con il servizio sociale**
- 6. Preparazione del progetto individuale con tutti i gli attori (persona, famiglia, sociale, etc)**
- 7. Presentazione del progetto in UMVDD**
- 8. Erogazione del progetto anche con privato sociale**

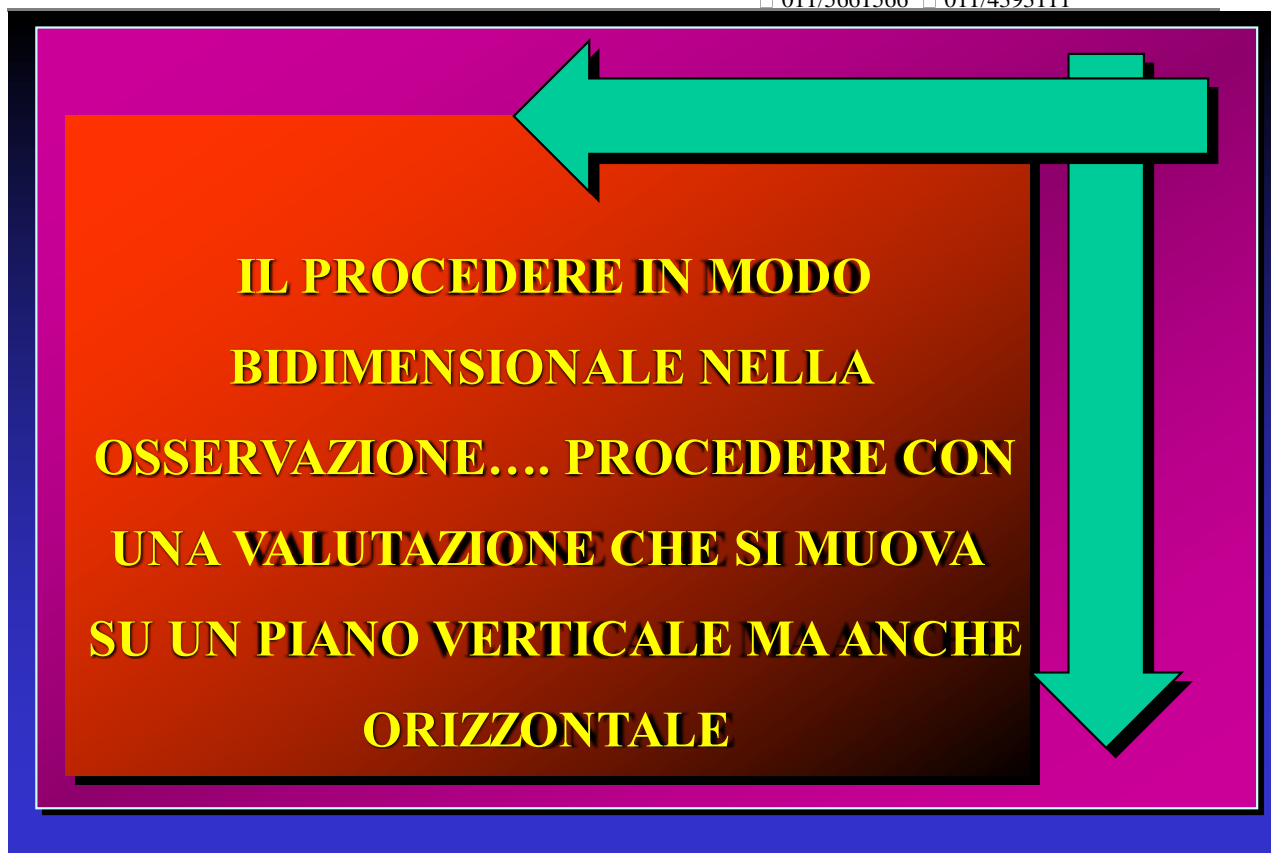
Sia per le persone provenienti dalla transizione dei servizi in età, che per le persone di primo accesso ai servizi in età adulta viene poi proposta una valutazione funzionale specifica con strumenti standardizzati per avere il maggior numero di elementi utili per poi potere costruire il Progetto di Vita su una base scientificamente consolidata.

MULTISTEP NETWORK MODEL (Keller 2020, Brain Sci)

progressive steps and integrating diagnostic evaluation with a personalized life project created by the network among psychiatrist and psychologist of the Adult Autism Center, the Family, the PWA, the school, the social worker, the job school and employment service. Main pillar of the project is so to set up a Network of integrated services



In un modello di diagnosi bidimensionale, a questo approfondimento verticale di diagnosi individuale si associa in parallelo una esplorazione del contesto di vita, quindi proprio riferito al luogo dove vive la persona, per valutare quali siano le possibili risorse offerte dal territorio utili per costruire il Progetto di Vita, così come eventuali ostacoli da superare.



Con questo procedere si viene a creare una rete di conoscenze e di relazione tra i diversi servizi del territorio che rappresenta quindi la forza supportiva della persona nel suo contesto territoriale.

La presa in carico è quindi propria della intera rete socio-sanitaria, coordinata dal Referente del Progetto di Vita.

NETWORK MODEL: creazione di una rete territoriale sin dal momento di valutazione diagnostica e formulazione del progetto individualizzato nel contesto di vita della persona, con interazione continua nel corso dell'intervento



Keller, 2014

La organizzazione dei servizi prevede la presenza di queste equipe multidisciplinari autismo adulti in modo diffuso sul territorio della regione, coordinate da un centro regionale autismo adulti, in modo da offrire ai cittadini una risposta il più possibile capillare. Sul territorio regionale si viene quindi a creare una rete di servizi organizzata e strutturata che provvedono a valutare, supportare e creare a loro volta delle reti locali (Multistep Multinetwork Model).

Tra i contatti della rete sono da annoverarsi i Servizi sociali dei Comuni/ Consorzi, la scuola/università, gli enti di formazione lavorativa, i centri per l'impiego, le associazioni sportive, i Tribunali (es Procura fasce deboli), i Centri DAMA, le Associazioni dei Familiari, etc

Il passaggio organizzativo successivo rispetto ai servizi pubblici, come richiesto dai famigliari, è volto ad ampliare la competenza delle equipe multidisciplinari autismo adulti anche agli altri Disturbi del Neurosviluppo, in modo che queste equipe possano fare da riferimento anche per gli altri Disturbi (Disturbo dello sviluppo intellettivo, ADHD, Disturbi specifici di apprendimento,

Sindrome feto-alcolica, etc).

Questa organizzazione è giustificata almeno da due elementi di rilievo: la mancanza di equipe di riferimento in età adulta per disturbi del neurosviluppo non autistici e la frequente comorbidità tra i disturbi del neurosviluppo, dato che quindi richiede una valutazione e un supporto ad ampio spettro per tutti i Disturbi del Neurosviluppo da parte di un unico centro/equipe a livello territoriale.

Allo stato attuale molte PcASD arrivano in età adulta presentando oltre all'autismo una elevata comorbidità psicopatologica (oltre il 50% di depressione, elevati disturbi d'ansia, disturbi di personalità, ADHD, psicosi, disturbi del comportamento alimentare, etc); ne deriva la necessità di una elevata attenzione sanitaria all'area PSI, e quindi una collocazione preferibile di queste equipe multidisciplinari all'interno dei Dipartimenti di Salute mentale.

Allo stesso tempo si evidenziano anche frequenti comorbidità organiche, spesso non riconosciute, trascurate e che diventano anche possibile causa di problemi comportamentali. Pertanto in parallelo alla rete autismo delle equipe multidisciplinari si devono sviluppare le reti DAMA con una stretta interazione fra i diversi servizi.

La costruzione del percorso e del Progetto di Vita individuale

All'interno di questo modello organizzativo dei servizi per le PcASD (e potenzialmente come si è detto anche per le altre persone con Disturbi del Neurosviluppo) in età adulta si costituisce attraverso l'equipe multidisciplinari, un ambiente organizzato e strutturato in cui le PcASD e le loro famiglie trovano un supporto concreto a individuare i percorsi esistenziali che può volere portare avanti, con la presenza di un referente per il loro Progetto di Vita.

Progetto di vita: le fondamenta

- 1. Conoscere la persona e il contesto**
- 2. Definire i livelli di autonomia e le funzioni da implementare/abilitare**
- 3. Definire l'obiettivo individuale**
- 4. Definire gli interventi individuale da attuare**
- 5. Definire gli interventi sul contesto**
- 6. Attivare le risorse**
- 7. Provvedere a verifiche periodiche**
- 8. Rimodulare in modo dinamico il processo di presa in carico**

Il processo di supporto alla persona, anche con disabilità intellettiva, nel pensare e costruire il suo progetto di vita individuale deve avvalersi di tutte le tecniche e strumenti scientifici, comunicativi possibili utili a favorire la autonomia decisionale della persona stessa.

PROGETTO DI VITA in età adulta...le fondamenta

SI BASA SULLA COSTRUZIONE DI UNA RELAZIONE COSTRUTTIVA TRA LA PERSONA AUTISTICA E LA SUA FAMIGLIA (nelle situazioni in cui la persona non è autonoma), CHE SONO I PROTAGONISTI E GLI AUTORI DEL PROGETTO STESSO,

e I CURANTI, CHE ASSUMONO IL RUOLO DI FACILITATORI NON DEVONO MAI SOSTITUIRSI AL DIRITTO DI SCELTA DELLA PERSONA, CHE VA SEMPRE CONSIDERATO E VALORIZZATO

Quindi nell'individuare i punti di forza e di criticità specifici dell'individuo si utilizzeranno gli strumenti comunicativi e di valutazione adatti al singolo (es. Comunicazione Aumentativa Alternativa, Assessment delle Preferenze, etc) che devono fare parte del bagaglio culturale delle equipe multidisciplinari.

Il punto fondamentale è che l'autore del Progetto di Vita è la PcASD mentre gli altri (operatori, famigliari) sono di supporto.

LA CONOSCENZA DELLA PERSONA.... porre le fondamenta

LA CONOSCENZA DELLA PERSONA AUTISTICA, NON QUINDI DEL *DISTURBO* AUTISTICO, SI FONDA SULLA ESPERIENZA UMANA DI CONDIVISIONE DI UN PERCORSO DI VITA, DOVE IL CURANTE SI AFFIANCA E SOSTIENE, SENZA PREVARICARE.

LA RELAZIONE INTER-UMANA AUTENTICA E' IL PRINCIPIO DI RISPETTO DELL'INDIVIDUO E DI VALORIZZAZIONE DELLE SUE POTENZIALITA', A QUALSIASI LIVELLO DI DISABILITA' CI TROVIAMO.

LA FAMIGLIA E' LA FONTE PRINCIPALE DI INFORMAZIONI SULLA VITA, LE TRAIETTORIE ESISTENZIALI, LE DIFFICOLTA', LE POTENZIALITA'.

LA FAMIGLIA ASSUME IL RUOLO DI INTERLOCUTORE MA AL TEMPO STESSO RICHIEDE DI ESSERE SOSTENUTA E ASCOLTATA NELLE SUE DIFFICOLTA' E SOFFERENZE, PER NON DIVENTARE ESSA STESSA LIMITE.

LA FAMIGLIA E' QUINDI UN ELEMENTO IMPRESCINDIBILE DELLA COSTRUZIONE DEL PROGETTO E DEVE ESSERNE COINVOLTA ...

LA CONOSCENZA DELLA FAMIGLIA

La famiglia rappresenta pertanto una risorsa ma anche un elemento che va sostenuto e supportato, oltre che con supporto individuale anche con percorsi quali ad esempio i gruppi di auto-mutuoaiuto guidato che offrono una possibilità di scambio tra genitori delle difficoltà presenti, ma anche un luogo dove gli stessi genitori possono diventare attori e supporter di altri genitori, valorizzando quindi il ruolo creativo rispetto alle difficoltà vissute

Interventi abilitativi in età adulta

Anche in età adulta è necessario attivare dei progetti abilitativi individualizzati. La maggior parte delle persone adulte con autismo mostrano carenze nelle competenze di comunicative e di autonomia. La difficoltà comunicativa è una delle cause principali dei comportamenti disadattivi.

Nel percorso abilitativo nell'età adulta vengono attivati dei percorsi specifici relativi a:

- Migliorare la comunicazione
- Migliorare la autonomia personale
- Preparazione a : occupazione – lavoro
- Intervento su benessere psicologico e sulle comorbidità (depressione, ADHD, disturbi d’ansia, etc)
- Intervento su benessere fisico (attività motoria, gruppi di cammino)
- Miglioramento delle relazioni sociali
- Supporto alla gestione del patrimonio (es. consigli ai famigliari per attivare percorso di amministrazione di sostegno)
- Educazione/informazione alla affettività, sessualità con percorsi specifici

Nel Centro regionale per Disturbi dello spettro dell’autismo in età adulta del Piemonte, con sede presso la ASL Città di Torino, cui afferiscono più di 1200 adulti con Disturbo dello spettro dell’autismo, vengono quindi attivati dei progetti abilitativi individualizzati volti all’incremento delle competenze comunicative e di autonomia.

Una parte di questi programmi abilitativi vengono erogati direttamente dal centro pubblico regionale e consistono in:

Intervento individuale cognitivo-comportamentale /ABA sia educativo che psicologico

Intervento Feuerstein in gruppo

Intervento di social skill training in gruppo

Gruppo per genitori di auto-mutuo aiuto guidato

Intervento neuropsicologico

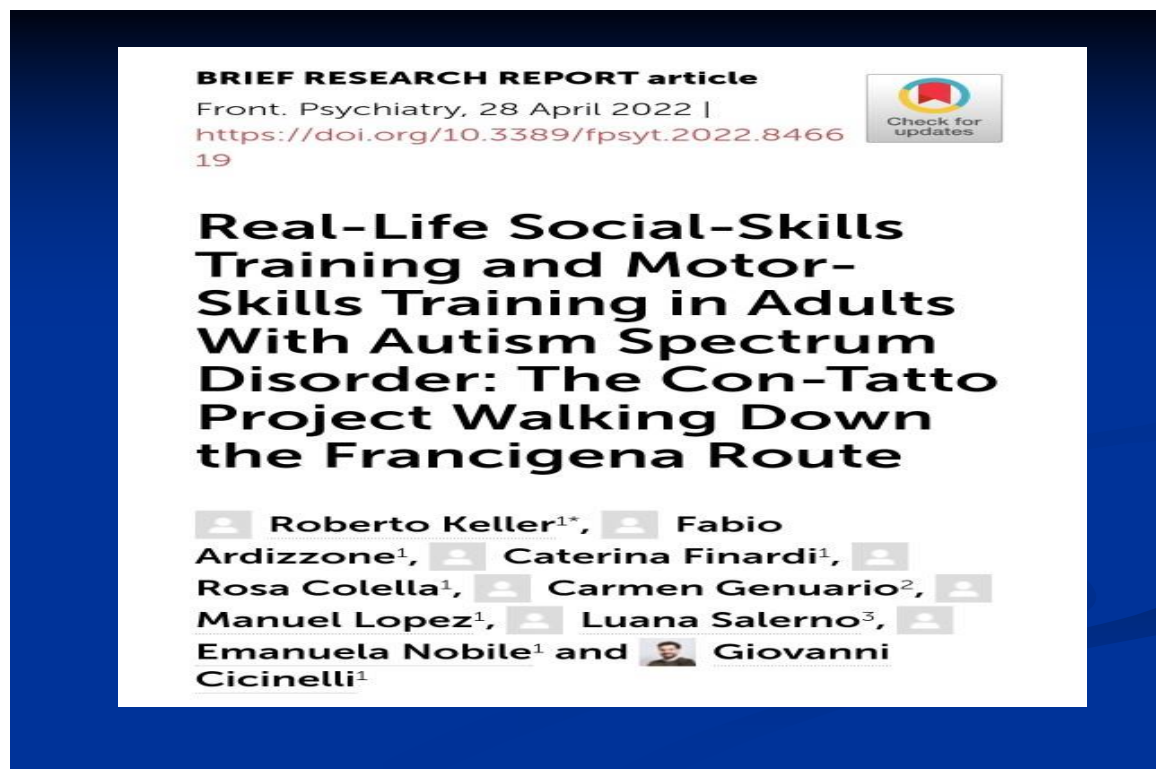
Attività espressiva

Attività motoria in gruppo (progetti cammino)


Inoltre, attraverso la attivazione di progetti socio-sanitari attraverso la commissione UMVD, altri interventi vengono erogati attraverso il privato sociale accreditato, con interventi educativi, semiresidenziali e residenziali.

E' fondamentale inoltre pensare che l'assessment e la conoscenza delle PcASD debbano uscire dalle mura ambulatoriali/semiresidenziali/residenziali, così come anche devono fare i progetti abilitativi che devono quindi essere attivati il più possibile nel territorio in una ottica realmente inclusiva (interventi in ambiente naturale).


Sono un esempio i progetti Con-Tatto°, che rappresentano uno spazio dove operatori e PcASD condividono dei percorsi di vita per più giorni, anche in ambienti gradevoli (trekking, vela, etc) all'interno dei quali vengono inseriti dei veri e propri programmi abilitativi strutturati (social skill training) ma che sono anche uno spazio di conoscenza profonda umana, relazionale e anche del funzionamento reale delle PcASD. La misurazione degli esiti di questi interventi dimostra il miglioramento delle competenze da parte dei partecipanti.



BRIEF RESEARCH REPORT article
Front. Psychiatry, 28 April 2022 |
<https://doi.org/10.3389/fpsy.2022.8466>
19



Real-Life Social-Skills Training and Motor-Skills Training in Adults With Autism Spectrum Disorder: The Con-Tatto Project Walking Down the Francigena Route

 **Roberto Keller^{1*}, Fabio Ardizzone¹, Caterina Finardi¹, Rosa Colella¹, Carmen Genuario², Manuel Lopez¹, Luana Salerno³, Emanuela Nobile¹ and Giovanni Cicinelli¹**

Il Centro regionale per i Disturbi dello spettro dell'autismo adulti con sede in Torino ha seguito inoltre la nascita e lo sviluppo, in accordo e dietro indicazione delle direzioni della Regione Piemonte, di un centro autismo adulti in ogni azienda sanitaria locale del Piemonte, venendo così a costruirsi una rete territoriale regionale per l'autismo adulto, per la quale il centro di Torino opera specifici programmi formativi e supporto con supervisioni.

Per la gestione dei problemi comportamentali gravi sono inclusi nella rete i centri di salute mentale territoriale (modello a rete di reti regionale, Multistep Multinetwork Model) ed è in corso di realizzazione un percorso per effettuare i ricoveri per problemi comportamentali in struttura dedicata alle persone con disabilità per evitare/limitare il più possibile i ricoveri in SPDC, luoghi poco consoni alle caratteristiche specifiche delle PcASD.

L'inserimento nel mondo del lavoro

Con queste premesse di creazione di una rete di conoscenza, presa in carico e supporto viene affrontata anche la tematica lavorativa.

Le PcASD necessitano di un supporto specifico e individuale per potere valorizzare le proprie competenze, i propri talenti, i propri interessi.

L'autismo non è infatti solo difficoltà, deficit, sintomo ma anche una risorsa arricchente per la società umana, nel rispetto e valorizzazione delle potenzialità presenti nella neurodivergenza.

Il profilo di funzionamento delle persone con autismo, infatti, presenta spesso abilità e punti di forza, da cui deriva lo sviluppo di competenze spendibili in specifici ambiti lavorativi (memorizzazione, sistematizzazione e attenzione visiva ai dettagli, concentrazione, ripetitività,

precisione e scrupolosità etc).

Inoltre, le PcASD mostrano facilmente una serie di altri tratti desiderabili in un rapporto di lavoro, come l'affidabilità, onestà e l'integrità.

Le PcASD possono rivelarsi lavoratori estremamente efficienti, affidabili, e produttivi, e seri.

Quindi le PcASD hanno talenti di cui la società ha un vantaggio sociale ad avvalersi.

Per fare questo occorre al tempo stesso considerare le difficoltà intrinseche nell'autismo, quali ad esempio la ipersensorialità, la rigidità nelle abitudini, la difficoltà nella comprensione della comunicazione non verbale, etc.

L'autismo è infatti una condizione in cui è presente una difficoltà di adattamento al contesto socio-relazionale e il lavoro non è che una parte di questo contesto. Il fatto che le PcASD abbiano una difficoltà maggiore nel mantenere un lavoro rispetto non solo alla popolazione generale ma anche alle altre persone con disabilità sottolinea questa specifica difficoltà di adattamento al contesto.

Pertanto l'errore maggiore che si possa fare è inserire la PcASD in un ambiente lavorativo-occupazionale senza avere prima preparato la persona con autismo e senza avere anche valutato il contesto di inserimento lavorativo.

Il percorso del Multistep Network Model serve a conoscere in modo approfondito la PcASD ma anche a vedere quali siano le risorse che offre il suo territorio abitativo, in termini di possibilità anche di inserimento lavorativo.

Il case manager, facente parte dell'equipe multidisciplinare autismo adulti, coordina le risorse del contesto di vita e favorisce l'incontro tra l'individuo, le sue potenzialità e il contesto di vita.

- 1) E' pertanto fondamentale che la PcASD venga preparata al mondo del lavoro con un intervento abilitativo psicologico/educativo atto a fornire allo stesso una sorta di cassetta degli attrezzi per vivere meglio l'ambiente sociale, la comunicazione, l'interazione con gli altri, lo small talk, il lavoro in equipe, etc, vale a dire fornirgli quelle competenze sociorelazionali che sono fondamentali per stare in un contesto lavorativo e sociale in età adulta. Una tecnica che può essere ad esempio utilizzata in questo senso è il social skill

training condotto in piccolo gruppo (Castaldo et al. Edizioni EDRA) oltre agli interventi abilitativi individuali.

- 2) Quando si siano acquisite le abilità sociali di base, la PcASD, sempre in funzione del progetto di vita individuale, viene supportata all'incontro con il mondo del lavoro. È chiaro che i percorsi sono altamente specifici e individualizzati.

Nel corso degli anni il Centro regionale per i disturbi dello spettro dell'autismo di Torino ha portato avanti programmi volti a favorire l'inserimento lavorativo, in accordo e in rete con i Centri per l'impiego e gli enti formativi.

Oltre ai consueti percorsi formativi prelaborativi già disponibili sul catalogo formativo, si sono creati ad hoc due tipi di percorsi specifici

- a) Corsi prelaborativi dedicati alle PcASD, di durata annuale o biennale:

in particolare il corso biennale per PcASD, realizzato attraverso ENGIM, è stato costruito in modo specifico e articolato in diversi passaggi:

Fase I Preparatoria e costruzione del corso:

- Costituzione dell'équipe multidisciplinare di docenti
- Formazione del personale docente coinvolto nella sperimentazione
- Individuazione dei soggetti con la collaborazione del territorio
- Incontri con le famiglie

Fase II Formazione/Stage professionalizzante

Prima annualità

- 480 ore Formazione teorico-pratica
- 120 ore Stage aziendale

Seconda annualità

- 360 ore Formazione teorico-pratica

- 240 ore Stage aziendale
- Riunioni con le famiglie, l'équipe ambulatoriale.
- Riunioni con gli attori coinvolti.
- Restituzione alle famiglie del percorso attuato.

Fase III Progetto individuale di inserimento lavorativo

Attivazione di borsa Lavoro o altro tipo di contratto.

Attivazione di Tirocini Individuali attivabili mediante utilizzo del Fondo Regionale Disabili

Attivazione di un Percorso di Formazione Al Lavoro - FAL da 700/300 ore attivabile tramite Bando Provinciale del Mercato del Lavoro, mediante l'utilizzo di risorse del Fondo Sociale Europeo

Fase IV

Il proseguimento di un percorso formativo nei corsi FAL (corsi formativi del bando Mercato del Lavoro),

La presa in carico da parte dei Servizi socio assistenziali (per quei disabili che avessero dimostrato di non possedere residue capacità lavorative),

L'attivazione di tirocini lavorativi secondo progetti che utilizzano risorse economiche del Fondo Regionale Disabili nell'ottica del collocamento mirato ai sensi della L.68/99

Altri percorsi specifici sono stati attivati dal Centro regionale per i disturbi dello spettro dell'autismo della ASL Città di Torino, sempre in collaborazione con enti di formazione lavorativa e centro per l'impiego, attraverso progetti intervento più in linea con il modello place and train, quindi con un supporto e formazione diretta presso il luogo di inserimento lavorativo e riduzione della formazione in aula al minimo indispensabile per dare informazioni sullo stare nel mondo del lavoro. Il modello place and train è indicato dalla letteratura come maggiormente efficace rispetto all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Quindi

la PcASD viene quindi all'interno di questo secondo percorso di inserimento nel mondo del lavoro:

- a) supportata con interventi neuropsicologici durante la formazione prelaborativa (ridotta al minimo indispensabile) con percorsi di training neuropsicologico volti a superare anche le difficoltà cognitive che possono essere presenti (ricordiamo come le difficoltà di working memory correlino fortemente con la tenuta lavorativa più di altri parametri)
- b) Inserita in tirocinio lavorativo supportato; la PcASD continua a essere fortemente seguita durante l'inserimento; vi è inoltre il supporto da parte dell'ente formativo nel reperire la risorsa lavorativa e nel gestire gli aspetti burocratici rispetto al lavoro e nel fornire un tutor per il supporto in azienda. Viene quindi portato avanti un supporto attivo per la PcASD direttamente sul luogo di lavoro con una azione volta a mediare le difficoltà che possono insorgere con il contesto lavorativo, con i datori di lavoro e nel migliorare anche l'ambiente fisico per evitare che situazioni logistiche si scontrino con le caratteristiche della PcASD (es. uffici open space, ambienti rumorosi, etc); la PcASD viene quindi sostenuta nel tempo anche rispetto alle nuove difficoltà che possono emergere per aiutarla a superare gli ostacoli che possono verificarsi nell'inserimento lavorativo.



Social Skills and Cognitive Training to Support Work-Related Skills and Job Placement in a Group of Autistic Adults

Effectiveness of a Neuropsychological and Social Skills Intervention: A Case Series Study on a Pilot Program

S. Brighenti¹ · L. Mustacchia¹ · G. Cicinelli¹ · S. Chierigato² · C. Comella³ · L. Torrero³ · F. Granata³ · R. Keller^{1,4}

Received: 21 March 2023 / Accepted: 29 May 2023 / Published online: 15 June 2023
© The Author(s) 2023

Abstract

Autistic people may have difficulties in finding and keeping a job. Studies highlight that only 34% of autistic people are employed compared to 54% of people with disability. 58% of people with ASD have never had a job. Social cognition and cognitive strains may also have a significant impact on working life. The primary goal of our project is supporting autistic people through a training program focused on neuropsychological and social skills training to improve participant' job skills. Through an Individual Placement and Support model the project involved various Partners to guide, identify skills and interests, provide cognitive and psychological support for autistic people. Results highlighted neuropsychological training efficacy, especially in inhibitory control and good rate of employment status at the end of the project. Findings are encouraging and underline the importance of a multidisciplinary approach to support autistic people in their work life considering their expectations, needs and inclinations.

Keywords Autism · Work · Job placement · Neuropsychological training · Social skills training

Ringrazio per la attenzione rivolta alle Persone con Disturbo dello spettro dell'Autismo e alle loro Famiglie

dr Roberto Keller